

Nel 2018 si conferma e si consolida il buono stato di salute del settore del private equity

Secondo l'Osservatorio Private Equity Monitor (PEM®), nei primi nove mesi del 2018 sono stati realizzati in Italia 110 investimenti: si prospetta un anno di record assoluti

di Francesco Bollazzi*

Il Private Equity Monitor (PEM®) è un Osservatorio attivo presso la LIUC Business School grazie al contributo di EOS Investment Management, EY, Fondo Italiano di Investimento Sgr, McDermott Will & Emery Studio Legale Associato e Value Italy Sgr. L'Osservatorio sviluppa da oltre quindici anni un'attività di monitoraggio permanente sugli investimenti in capitale di rischio realizzati nel nostro Paese, al fine di offrire ad operatori, analisti, studiosi e referenti istituzionali, informazioni utili per lo svolgimento delle relative attività. Il (PEM®) si concentra sulle operazioni realizzate da investitori privati e prende in considerazione soltanto gli interventi successivi a quelli cosiddetti di "start up", focalizzandosi quindi sugli investimenti finalizzati alla crescita aziendale (expansion), o alla sostituzione parziale o totale del precedente azionariato da parte di investitori istituzionali (replacement, buy out e turnaround).

Sono state 110 le operazioni su aziende con un fatturato medio pari a circa 45 milioni di euro, con oltre 100 dipendenti e per lo più concentrate nei comparti dei prodotti per l'industria e dei beni di consumo. È questa la fotografia del private equity italiano nei primi nove mesi del 2018 scattata dall'Osservatorio Private Equity Monitor (PEM®) attivo presso la Business School della LIUC Università Cattaneo, che da ormai diciotto anni effettua un monitoraggio costante dell'attività di investimento in capitale di rischio, escludendo start up, operazioni di reinvestimento in aziende già in portafoglio (*follow on*) e *deal* realizzati da investitori pubblici, grazie al contributo di EOS Investment Management, EY, Fondo Italiano di Investimento Sgr, McDermott Will & Emery Studio Legale Associato e Value Italy Sgr. Il settore del private equity conferma e anzi consolida nel 2018 il buono stato di salute già evidenziato nel corso del triennio precedente. In particolare, il 2017 aveva definitivamente segnato il ritorno a livelli di attività di fatto in linea con quelli precisi: il dato che era emerso, 123 operazioni, non si registrava dal 2008. Se possibile, il 2018 amplifica ulteriormente il trend intrapreso, se si considera che alla fine del mese di settembre

sono già, come anticipato, ben 110 le operazioni concluse. E rimane da "valutare" l'impatto del trimestre storicamente più rilevante, il quarto, in quanto quello caratterizzato dal livello di stagionalità più elevato per il settore dell'investimento in capitale di rischio.

Dal punto di vista delle principali evidenze, nei primi tre trimestri del 2018 il mercato conferma la tendenza già registrata negli ultimi anni (dopo la parentesi del 2011 e del 2012), con una netta prevalenza delle operazioni di buy out, che si attestano al 75% delle preferenze. In ripresa, seppur faticosa, gli expansion con una quota del 21%, mentre il residuo 4% del mercato è costituito dai turnaround. Sempre con riferimento alla tipologia di *deal* realizzati, sono stati registrati 21 add on (19% del mercato complessivo), in aumento rispetto al dato del 2017 (15 operazioni nell'intero anno), a conferma di un ruolo ormai di stabile rilevanza assunto dai progetti di aggregazione industriale nel settore.

Sul fronte della distribuzione regionale, la Lombardia, regione che da sempre risulta essere il principale bacino per gli operatori, nel corso dei primi nove mesi dell'anno ha rappresentato il 34% del mercato. Seguono Emilia Romagna (20% del totale), Piemonte (17%) e

IL PROFILO MEDIO DELL'INVESTIMENTO

Tipologia d'operazione	Buy out
Quota acquisita	78%
Deal origination	Family & Private
Regione	Lombardia
Settore	Prodotti per l'industria
Volume dei ricavi (mln di euro)	45,2

Dati al 30 settembre 2018. Fonte: PEM®

Tabella 1

2015-2018: PRIVATE EQUITY MONITOR INDEX – PEM I (2003 BASE 100)

Fonte: PEM® - www.privateequitymonitor.it

grafico 1

Veneto (10%). Emilia Romagna e Piemonte, in particolare, confermano il trend di crescita intrapreso nell'ultimo triennio. Un mercato, dunque, come è possibile notare, fortemente polarizzato nel nord del nostro Paese, ancor più che negli anni passati.

Per quanto concerne i settori d'intervento, il 2018 conferma per ora l'ormai consolidato interesse degli operatori verso i prodotti per l'industria e i beni di consumo (55% dell'intero mercato).

A seguire, si rileva la presenza del settore terziario (servizi professionali ad ecce-

zione di quelli finanziari) e di quello alimentare. Al quinto posto, si conferma l'industria dei servizi finanziari, grazie al notevole sviluppo delle *fintech*.

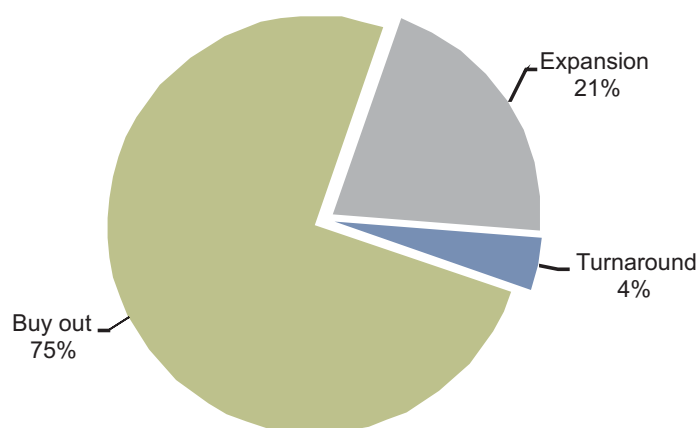
Da ultimo, per quanto attiene gli operatori, si conferma, in continuità con l'ultimo biennio, il forte interesse degli investitori internazionali verso il nostro Paese: ben il 40% dei *deal*, infatti, è riconducibile a operatori di matrice non domestica.

L'indicatore proprietario dell'Osservatorio, il Private Equity Monitor Index (PEMI) presenta, nei primi tre trimestri del 2018 (ultimo aggiornamento ad oggi disponibile), valori di 275, 366 e 284 punti base, segnale di una eccellente vivacità del mercato in senso assoluto: 366, inoltre, rappresenta il valore più alto registrato per quanto concerne l'ultimo decennio. In tale ambito, si segnalano le acquisizioni di aziende italiane di assoluto rilievo, tra le quali si segnalano Nuovo Trasporto Viaggiatori (Italo), Recordati, Guala Closures, Gruppo Seven, Powercrop, Nutkao, Nadella, Facile.It, Scigno.

Degni di nota, inoltre, gli ingressi da parte degli operatori di private equity nel capitale di Kiko, Adler, Alpitour, Missoni, Rigoni di Asiago e Zonin.

***Docente LIUC Università Cattaneo e Responsabile Osservatorio Private Equity Monitor (PEM®)**

GLI INVESTIMENTI PER TIPOLOGIA



Dati al 30 settembre 2018. Fonte: PEM®

grafico 2